

SILVANO TESSAROLLO

Silvano Tessarollo è nato a Bassano del Grappa (Vicenza) nel 1956. Vive e lavora a Tezze sul Brenta (Vicenza).

Per Silvano Tessarollo i luoghi ed il tempo hanno un fascino particolare caratterizzato dall'unione di fragilità, poesia e concretezza.

Nelle sue opere, che elabora attraverso fotografia, disegno, video e installazione, la natura è spesso protagonista e si presenta attraverso scenari semplici e riconducibili a un immaginario conosciuto e spesso familiare che affonda le proprie radici nei valori della terra e nei ritmi a essa collegati.

Molte delle sue opere sono caratterizzate dall'entropia, che diventa un elemento fondante dell'opera stessa.

Da sempre la tragedia è un elemento ricorrente, che compare nelle forme di una calamità già passata, ma ancora capace di riverberare una disperazione latente, tanto profonda quanto umana. Tra gli anni '90 e il primo decennio del nuovo secolo il suo lavoro ha toccato momenti visivi di direzione differente, in cui il racconto era affidato a pupazzi di cera colorata che, a dispetto della loro apparente leggerezza, contenevano il seme di una rovina che oggi, come allora e come agli esordi, rappresenta la cifra unica del suo linguaggio e della sua ricerca.

Il suo percorso è caratterizzato dalla partecipazione a mostre ed eventi di spessore come la Quadriennale di Roma e la Biennale di Venezia. Diverse istituzioni, dal Museo Pecci di Prato a Palazzo Collicola di Spoleto, al Mart di Rovereto, hanno riconosciuto la rilevanza del suo discorso poetico nell'ambito delle arti visive.

Silvano Tessarollo was born in Bassano del Grappa (Vicenza) in 1956. He lives and works in Tezze sul Brenta (Vicenza).

For Silvano Tessarollo places and time have a particular fascination characterized by the union of fragility, poetry and concreteness.

In his works, which he elaborates through photography, drawing, video and installation, nature is often the main character and shows up through simple scenarios that can be traced back to a known and often familiar imagination; it has its roots in the values of the Earth and in the rhythms connected to it.

Many of his works are characterized by entropy, which becomes a founding element of the work itself. Tragedy has always been a frequent element, which appears in the forms of a calamity already passed, but still capable of reverberating a latent despair, as profound as human.

Between the 1990s and the first decade of the new century his work has touched visual moments of different direction, in which the story was relied on colored wax puppets that in spite of their apparent lightness, contained the seed of ruin that today, as then and as at the beginning, it represents the only figure of his language and his research.

His path is characterized by participation in exhibitions and events of relevance such as the Rome Quadrennial and the Venice Biennale. Several institutions, from the Pecci Museum in Prato to Palazzo Collicola in Spoleto, to the Mart in Rovereto, have recognized the significance of his poetic discourse in the visual arts.